

USA E ITALIA AL LAVORO PER RISPARMIARE CARBURANTE

Un esercito meno energivoro

DI ELISA MAIUCCI

È la sicurezza energetica quello che sta più a cuore alla Marina statunitense. Stretta tra la domanda crescente dei mercati emergenti che fanno lievitare il prezzo dei carburanti e le ultime tensioni geopolitiche, la strategia Usa è scandita da obiettivi a breve termine in grado di rivoluzionare l'approvvigionamento energetico anche per i paesi alleati della Nato. Lo stadio nella ricerca, nell'uso e nella produzione di carburanti alternativi per migliorare le capacità militari e la sicurezza strategica, è stato illustrato durante una tavola rotonda all'ambasciata Usa a Roma da **Tom Hicks**, deputy assistant secretary della Marina militare per l'energia. «Il nostro obiettivo è quello di esplorare e cominciare una conversazione con la Marina e i ministeri italiani per capire a che punto siamo nello studio dell'energia alternativa, fondamentale per le nostre funzioni militari ma anche per svolgere assistenza umanitaria e operazioni necessarie per gli Usa e per il mondo intero». Hicks ha dichiarato di essere stato «ben impressionato dai livelli del ministero dello sviluppo economico, della marina e delle industrie, perché l'Italia sta portando avanti uno sforzo simile al nostro. Siamo dunque felici di iniziare una cooperazione e un coordinamento tra i due paesi nel settore», ha spiegato Hicks, evidenziando però di non aver incontrato il ministro per lo sviluppo economico, **Corrado Passera**. «Quello di oggi per noi è l'inizio di una conversazione ed è un successo che deve proseguire sui carburanti alternativi ma anche sull'efficienza energetica, settore in cui vogliamo condividere le best practices». «Ogni anno la Marina spende tra i 4 e i 5 miliardi \$ per la benzina per gli aerei e per la flotta». L'incremento del fabbisogno di paesi come Cina e India «ha causato un aumento del costo del carburante». Il prezzo della benzina è di assoluta importanza per la Marina e per il dipartimento della Difesa che considera «i carburanti alternativi come un modo per affrontare queste sfide». In passato la Marina ha infatti testato carburanti alternativi usando negli aerei e nelle navi il 50% di carburanti convenzionali e il 50% di biofuel. «Non ci sono impatti negativi sulle performance di aerei e navi e pensiamo che se i carburanti alternativi diventassero più economici potrebbero essere usati in maniera ordinaria», ha sottolineato Hicks. «Abbiamo già incontrato rappresentanti spagnoli e inglesi e cominciato la discussione con gli alleati della Nato. Abbiamo trovato in ognuno di essi il desiderio di capire e di andare avanti nello studio dei carburanti alternativi. L'uso e la produzione variano di paese in paese ma siamo molto impressionati dal livello italiano. Lo stesso impegno statunitense si trova in Italia, è una cosa che non si vede in giro».

* da www.formiche.net